

### Tra i ricordi di un editore feltrino: Walter Pilotto

**L**l censimento degli archivi editoriali del Nord Italia, promosso dalla Fondazione Mondadori in collaborazione con l'AIE - l'Associazione Italiana Editori - ha fornito l'occasione di avvicinare e conoscere editori dalle caratteristiche uniche; casi specifici che, inseriti in una ricostruzione complessiva, consentono di identificare comportamenti e strategie comuni. Nelle province del Veneto s'individua un quadro generale fatto di piccoli editori che svolgono in concomitanza altre attività: talvolta sono librai o redattori di periodici, ma più spesso possiedono uno stabilimento tipografico che si effigia di un proprio marchio editoriale.

Durante una delle rilevazioni previste dal progetto di censimento, ho incontrato l'editore feltrino Walter Pilotto che nella sua carriera ha svolto diverse attività legate al mondo del libro: ha rappresentato alcune delle maggiori case editrici nazionali nella provincia e nella regione, ha fatto il librario come dipendente, poi per quarant'anni come proprietario, è stato agente letterario, infine anche editore. E ha una lunga memoria. Per questo, ho chiesto la possibilità di un secondo incontro, un lungo pomeriggio nel quale Pilotto ha ricordato la sua esperienza con i libri, una passione che dura da più di mezzo secolo.

Nel 1953 Walter Pilotto lavorava come tornitore meccanico presso una fabbrica del bellunese: era un operaio specializzato, ben stimato dai suoi datori di lavoro; eseguiva operazioni di finitura su pannelli di alluminio. Quell'anno vi fu un grande sciopero per il conglobamento dei salari, ossia per ottenere che le diverse voci della busta paga venissero riunite - conglobate, appunto - e che costituissero nella loro totalità l'elemento di conteggio dei contributi in vista delle pensioni. Pilotto ricorda infatti che, rispetto al totale del salario, la voce riguardante la retribuzione minima si era ridotta nel tempo a una percentuale davvero esigua. Il partito liberale, dominato allora dalla famiglia Marzotto, diffondeva slogan nel tentativo di sedare le agitazioni degli operai: «Lavoratore, sai cos'è il conglobamento? Se non lo sai, non scioperare». Si trattava per Pilotto di uno stimolo a capirne di più. Tuttavia, dopo un'iniziale astensione dal lavoro, Pilotto torna in fabbrica. Durante una delicata operazione su alcuni pannelli di alluminio, Pilotto ne rovina - pare involontariamente - un'intera partita. Viene considerato un sovversivo e viene cacciato con un «Questo è sabotaggio!».

Lavorare diventava un bisogno impellente. Il prof. Silvio Guarnieri<sup>1</sup> di Feltre fece da intermediario per l'editore Bemporad, che si trovava nella necessità di reperire degli agenti regionali per la produzione scolastica. Pilotto ricorda di essere arrivato a

---

<sup>1</sup> Storico della letteratura e militante del PCI, Silvio Guarnieri fu anche direttore dal 1938 al 1948 dell'Istituto italiano di cultura a Timisoara (Romania) e dal 1949 al 1950 a Bruxelles. È stato professore all'università di Pisa di Letteratura italiana moderna e contemporanea e di lingua e letteratura romena e ha collaborato con numerose riviste, tra le quali «Solaria», «Letteratura», «Belfagor» e «Rinascita».

Firenze alle 7 del mattino. Ad aspettarlo c'era un autista e Renato Giunti che lo invitò a colazione. Ricorda l'accento strano di Giunti che chiedeva al barista «un caffè caldo caldo» con la tipica “c” aspirata dei toscani. Ricorda, infine, di avere saputo chiedere soltanto un «bianco» raccogliendo un divertito consenso dal suo futuro datore di lavoro. Dal 1953, dunque, Pilotto rappresenta nel Veneto la casa editrice Bemporad-Marzocco. Renato Giunti era il direttore editoriale. Proprietario della casa editrice era la società di cosmetici Manetti & Roberts. I libri arrivavano impacchettati nella carta del Borotalco.

La prima rappresentanza è svolta a Vipiteno. Pilotto vi arriva dopo un lunghissimo viaggio in treno; tutto intorno ha cartelli in tedesco e la cartina che ha portato con sé non serve. Entra nella libreria “Athesia” che non è interessata alle pubblicazioni: «Qui gli italiani sono pochissimi e quelli che ci sono non leggono», si sente rispondere. Pilotto, nel suo giro di rappresentanza, segue allora altre mete: Bressanone, poi Brunico, dove entra nella “Libreria Italiana”. Qui l'accoglienza non cambia e Pilotto ricorda spiacevoli intimidazioni: i proprietari gli parlano, infatti, del trattamento riservato ai partigiani in tempo di guerra, a testimonianza che gli italiani non erano davvero ben visti e tanto meno lo era uno che veniva a cercar di vendere i libri in italiano. Le premesse non erano buone, ma il lavoro prosegue negli anni con viaggi in Lambretta e Cinquecento tra le vallate del bellunese e il padovano. Per conto di Giunti, egli ha la rappresentanza esclusiva del *Pinocchio* illustrato da Mussino, del *Giornalino di Gianburrasca* e dell'*Artusi*, il celebre testo di cucina.

Nel 1955 conosce Feltrinelli, lavorando per l'EDA, la società che si occupa della distribuzione della collana “Il canguro”, pubblicata dalla Cooperativa del libro popolare, più nota come Colip, di cui Feltrinelli è promotore. Ne “Il canguro” saranno pubblicati titoli quali *Il flagello della svastica* di Lord Russel di Liverpool e *Cinquant'anni di narrativa in Italia* di Carlo Bo. L'“Economica universale Feltrinelli” sarà una diretta prosecuzione di questa collana, della quale segue la numerazione. Pilotto vende i primi libri per Feltrinelli nelle province di Trento, Bolzano, Belluno e Treviso. Egli ricorda Feltrinelli insistere perché si occupi di una delle sue librerie milanesi, impegno che non si sente di affrontare. A Bologna partecipa all'inaugurazione della libreria Feltrinelli: ci sono Spadolini e Mondadori, tutti ad ammirare un nuovo modo di fare i libri e di esporre libri in Italia (novità importata dalla Germania, secondo Pilotto).

Negli anni '70 Pilotto viene avvertito che Einaudi cerca dei rappresentanti. Tramite Guarnieri, che già lo aveva aiutato agli esordi, viene presentato a Calvino con il quale il professore intrattiene un rapporto di amicizia. Calvino suggerisce di presentarsi a Roberto Cerati, oggi presidente della casa editrice Einaudi, ma non si aprono le opportunità sperate. Il lavoro di rappresentanza prosegue per 35 anni, durante i quali Pilotto collabora anche con i Fratelli Fabbri, che Pilotto ricorda essere stati tra i primi editori a portare il libro illustrato nella scuola italiana.

Dalla fine degli anni '70 Pilotto avvia una collaborazione con una libreria e dal 1960 lavora autonomamente. Nel gennaio del 1964 compra la libreria che da allora porta il suo nome.

L'attività di rappresentanza non viene meno, anche perché, lavorando con i testi scolastici, la propaganda si limitava ad un periodo assai circoscritto dell'anno, tra marzo e giugno. Si occupa anche di rappresentare alcuni autori come agente. Nel 1964 Pilotto porta in visione a Mario Spagnol, redattore presso Mondadori, un testo di Gabriele Franceschini sui percorsi alpini di Buzzati. I due vanno a cena a Milano, in un ristorante dal nome bizzarro, "Lassassino", senza apostrofo. La conversazione è piacevole, tuttavia la partita è molto difficile: quando Pilotto va a trovare Spagnol in via Bianca di Savoia, entra nel suo ufficio e lo vede circondato, o meglio sormontato, da un'impressionante quantità di libri. Allora capisce che il suo assistito ha ben poca speranza di uscire presso Mondadori. Sarà infatti pubblicato dall'editore Ghedina nel 1979. Anche l'attività di agente prosegue negli anni in modo informale. Pilotto afferma di aver lavorato per amici e forse per questo, a un certo punto, decide di avviare una propria casa editrice.

Nel 1968 Pilotto diventa editore. Generalmente, la produzione delle case editrici del bellunese è assai autoreferenziale, rivolta alla cultura, alle tradizioni e al turismo locali. Pilotto si inserisce in questo quadro in modo specifico. Egli definisce i suoi libri «prodotti della contingenza»; non crede dunque che vi sia stata alcuna progettualità nella pubblicazione dei testi. Tuttavia, alcune linee culturali, se non un'intenzionale strategia editoriale, sono ricostruibili a posteriori, partendo dal catalogo che oggi conta circa 60 pubblicazioni. Il libro d'esordio sono *Le ragioni della Resistenza bellunese* dell'amico Ferruccio Vendramini, direttore dell'Istituto storico bellunese della Resistenza; il libro, stampato in 1000 copie, viene recensito anche da «Il Resto del Carlino». *I misteri di Alleghe* di Sergio Saviane è il primo successo editoriale, libro ristampato più volte e venduto in più di 10000 esemplari, prima che venga promossa un'edizione negli "Oscar" Mondadori.

Pilotto intrattiene rapporti di amicizia personale con gli intellettuali e gli artisti che vivono nei dintorni: pubblica *Duecento cartoline di Vico* dell'artista Vico Calabrò e alcuni testi di Gigi Corazzol, tra cui il recente *La palla di Farra di Mel. Un viaggio in altalena* (2002), un itinerario oscillante tra pensieri apparentemente scoordinati, ma che si ricompongono nel mosaico del tempo, dei luoghi e delle persone. Dell'amico Silvio Guarnieri, pubblica l'*Autobiografia giovanile*, nel tentativo di salvare le memorie storiche che considera importanti; un'attenzione che Pilotto non riserva al proprio archivio, fatto di qualche carteggio non riordinato e di una lunga tradizione orale.

Nel 1972 la Libreria Pilotto Editore pubblica *La rivolta dei contadini bellunesi*, sempre di Vendramini. Se ne ricava anche un adattamento teatrale presentato in un campiello veneziano. L'editore ricorda che nel campiello vicino veniva rappresentata un'opera di Brecht. Una concorrenza "sleale", secondo Pilotto, che ha avuto come conseguenza la tiepida risposta del pubblico.

Nel 1985, in collaborazione con il Comune di Belluno, avvalendosi anche di sponsorizzazioni esterne, Pilotto pubblica la *Storia contemporanea del bellunese*, una guida alle ricerche avviate con i contributi dei maggiori studiosi della provincia. Ma nel catalogo si trovano anche studi di linguistica sull'evoluzione del dialetto bellunese nelle comunità di emigrati e monografie sui simboli della cultura veneta e i loro adattamenti locali, tra cui *Leoni di montagna. L'emblema veneto nei territori di Belluno, Feltre*

e *Cadore* di Alberto Rizzi, dove il leone della Serenissima viene analizzato in tutte le varianti regionali e “montane”.

La sua attività di libraio-editore-agente si lega anche alla politica. Quando, nella seconda metà degli anni '80, viene investito della carica di assessore comunale, Pilotto incontra a Feltre importanti scrittori ed editori. La testimonianza di questi contatti è visibile nella piccola collezione di libri con dedica che Pilotto ha raccolto nel tempo: il sincero affetto sancito dalle parole scritte da Giulio Einaudi, ad esempio, arrivato a Feltre nel 1988, in occasione della presentazione del suo libro *Frammenti di memoria*, trova corrispondenza nel racconto dell'editore feltrino, dal quale risulta un rapporto di stima reciproca.

Pilotto ricorda Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica, ricorda una scorta tenuta a debita distanza, i momenti conviviali che a Feltre sono fatti, tradizionalmente, sorseggiando un bicchierino di grappa. Pilotto ne conserva le tracce in sentiti telegrammi di ringraziamento e in quell'abitudine, personalissima, di richiedere delle dediche. Quella di Pertini, Pilotto l'ha voluta scritta sul frontespizio del primo libro pubblicato, dedicato alla resistenza bellunese.

Sempre negli anni '80, conosce Inge Feltrinelli a Venezia ad uno degli incontri promossi dalla Scuola dei Librai alla Fondazione Cini. Li conosce anche Hoepli, un editore «ossessionato dalla fotografia». In quell'occasione Pilotto va al casinò di Venezia con tutti gli editori presenti. Deve affittare una giacca: non può entrare con il maglione rosso che indossa. Poi, la serata continua in una sala da ballo dove apre le danze con Inge Feltrinelli, accompagnato dagli applausi di Valentino Bompiani. La signora Feltrinelli si era avvicinata a Pilotto dopo che aveva saputo la sua origine feltrina. Le ricerche condotte dai Feltrinelli sulle loro origini, oltre all'ipotesi dei venditori di legname nel Garda, li aveva associati a Feltre poiché, in dialetto, l'indigeno viene chiamato “feltrineo”. La signora Feltrinelli aspetta ancora che le ricerche commissionate a Pilotto offrano qualche notizia più certa.

Esempio rappresentativo di tante funzioni editoriali, Pilotto ricorda colleghi senza formazione, ma che hanno creato la loro professionalità leggendo libri e affiancando i più bravi nel loro settore: Barbieri è un amico e collega, preparato sui libri che rappresenta per l'editore Martello di Milano. Barbieri confida a Pilotto che la collana di narrativa di Martello, “La piramide”, veniva selezionata su diretto consiglio di Erich Linder che fungeva in quel caso da vero editore. Su questa diretta consulenza si fondava il valore peculiare della collana.

Egli riconosce che in passato esisteva nel mondo del libro una diffusa professionalità e competenza fra gli addetti ai lavori, grazie anche ad un mercato - di limitate dimensioni - del quale si riconoscono chiaramente i meccanismi di funzionamento. I rappresentanti erano veri consulenti per i librai; essi sapevano proporre il prodotto giusto alle librerie e le identificavano come il canale privilegiato della diffusione del libro.

Pilotto teme la trasformazione in senso commerciale di ogni funzione editoriale: l'omologazione del prodotto, la standardizzazione dei gusti e dei servizi, l'imperativo di un rapido turn-over del prodotto, il libro scontato, il periodico che ormai copre con i suoi supplementi ogni settore dell'editoria di base, sono tutti fattori che, a suo

parere, rischiano di neutralizzare le differenze, le peculiarità di chi lavora col libro di qualità, mantenendo propri magazzini, operando con strategie che hanno un proprio ritorno nel lungo termine. La sua prima speranza è che si salvaguardi il prezzo del libro - che è un prezzo giustificato - attraverso una legge che in Francia, Germania, Austria (dove esiste addirittura una lega di editori e librai), Olanda e Grecia è già in vigore.

In cinquant'anni di lavoro, Walter Pilotto è stato rappresentante di varie case editrici, libraio, agente, editore; ha intrattenuto rapporti con tutti i maggiori colleghi nazionali. Ha avuto pure un certo successo. L'attività editoriale è solo un aspetto del suo "mondo dei libri". La comunità feltrina ha in Pilotto un rappresentativo intermediario: i suoi autori sono stati innanzitutto fervidi lettori, clienti della sua libreria e amici. Gli infiniti aneddoti che lo riguardano potrebbero costituire un tassello di quella memoria locale, che è ben rappresentata nel suo catalogo.

GIORGIO ALBERTI